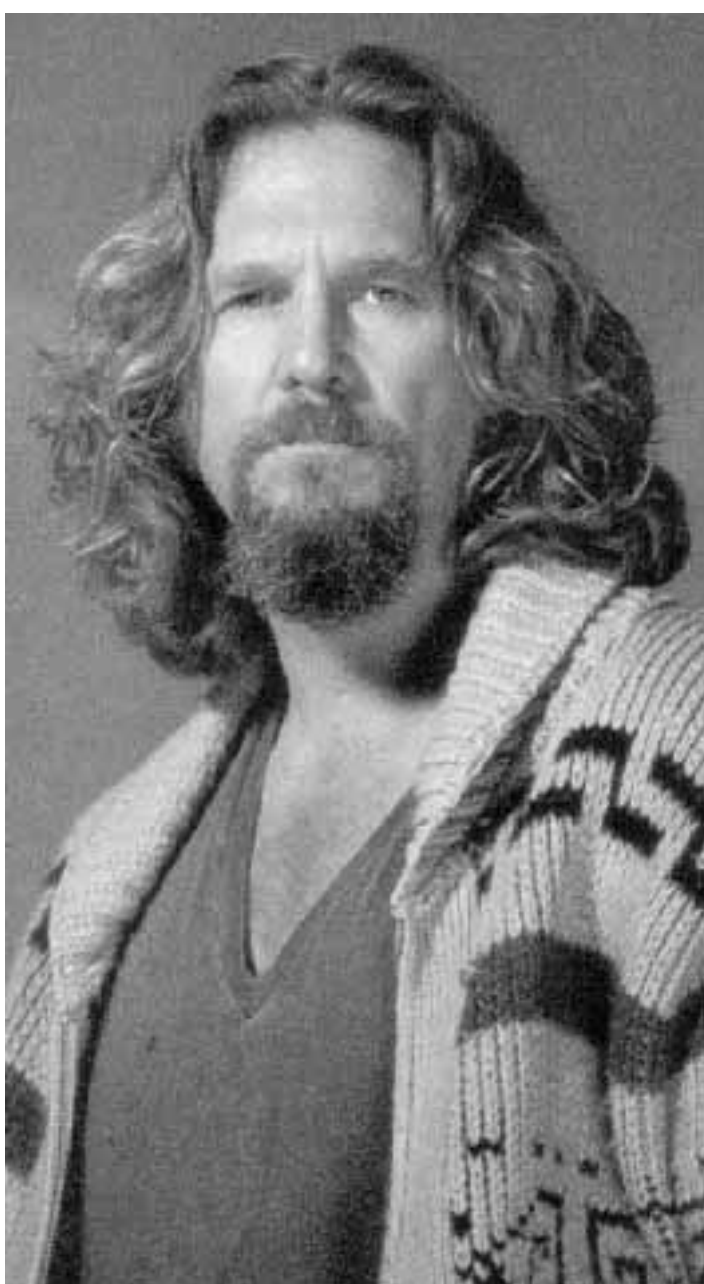


Per «La vita è bella»

Gli ebrei romani: «Benigni dannoso»

ROMA. Un film pericoloso per le nuove generazioni. È questo il duro giudizio espresso da *Il portico*, mensile di attualità della comunità ebraica di Roma, su *La vita è bella*. Giudizio che colpisce inaspettatamente il film di Benigni che è stato, invece, ufficialmente apprezzato da altre istituzioni ebraiche. Non ultima l'Ambasciata di Israele in Italia che lo ha premiato con una targa. A pochi giorni dalla partecipazione al Festival di Cannes, è ancora polemica su *La vita è bella*, il film di Roberto Benigni ambientato in un campo di concentramento. Pur dando atto al regista toscano della migliore buona fede per come ha trattato l'argomento il mensile avanza molte critiche: «Desta sconcerto il tempo e il luogo dell'avvenimento - scrive il giornale sull'ultimo numero -. Perché un campo di concentramento con così tante inesattezze storiche? Per dimostrare che la vita è bella dopo il lager? Che si riesce con l'amore a nascondere le brutture del mondo al proprio figlio?». «Anche sulla favola - aggiunge *Il portico* - c'è qualcosa da obiettare, perché solitamente le fiabe hanno una morale su cui meditare. E qual è questa morale? Che il padre è riuscito a salvare il figlio riuscendo a risparmiargli anche le sofferenze del quotidiano. Ma così facendo - spiega il giornale degli ebrei romani - non si fa opera di disinformazione? A molti potrebbe sembrare che in fondo se i campi di concentramento erano così, ci si poteva pure stare? Mettiamo da parte i sentimenti di coloro che il lager l'hanno vissuto sulla propria pelle o di chi vi ha perduto parenti o amici, che si sono sentiti presi in giro da tanta superficialità, ma anche l'insegnamento alle nuove generazioni sembra carente». «Forse gli ebrei sono troppo sensibili a certe tematiche - conclude la rivista - però non si dica che è un film che è piaciuto pure agli ebrei, sottintendendo che se è piaciuto a loro deve piacere a tutti! Alla maggioranza ebraica forse non è dispiaciuto, ma nella stessa maggioranza ci sono state tante perplessità».



Jeff Bridges in una scena del film di Coen «Il grande Lebowski»

Al cinema il divertente film dei fratelli Coen con Jeff Bridges

Allegrì, arriva «big» Lebowski

Raymond Chandler, la cultura hippy, la nostalgia degli anni Settanta, la guerra del Golfo. Prendete questi ingredienti, aggiungete l'umorismo ebraico che è assicurato quando i registi si chiamano Coen, e scuotete per quasi due ore. Il risultato è *Il grande Lebowski*, nuovo film dei micidiali fratelli già responsabili di gioielli come *Arizona Junior*, *Crocevia della morte*, *Barton Fink*. Presentato al festival di Berlino, snobbato in patria rispetto all'inaspettato successo di *Fargo*, *Il grande Lebowski* è uno dei capolavori di questa geniale coppia di registi. Dove Ethan firma solo produzione e sceneggiatura mentre Joel (il maggiore) è responsabile della regia, ma si sa che l'apporto creativo è comune e condiviso al 50%.

Come in *Crocevia della morte*, i Coen si confrontano con modelli classici della letteratura americana, riscrivendoli a modo loro, con robuste iniezioni di ironia. La trama è puro Chandler, ma la Los Angeles in cui si muovono Jeff «Drugo» Lebowski e i suoi stralunati amici

Walter e Donny è quella dei primi anni Novanta, in piena sindrome anti-Saddam. Jeff è un ex-hippy che vive nella più totale e soddisfacente pigrizia. Walter è un reduce dal Vietnam fissato con le armi e la religione ebraica, Donny è la loro «spalla» silenziosa in interminabili partite a bowling che costituiscono la vera professione del trio.

Un brutto giorno, in casa di Jeff irrompono due energumeni che gli parlano dei debiti di una certa «moglie», pretendono da lui un sacco di soldi, gli distruggono la mobilia e gli pisciano sul tappeto. Ora, Jeff non ha moglie, non ha un dollaro, non sa nulla di tutto ciò. Il mistero si spiega presto: quei

brutti ceffi l'hanno confuso per un suo omonimo, il «grande» Jeff Lebowski, miliardario filantropo in sedia a rotelle che ha, per l'appunto, una moglie in un cammeo memorabile. Lo si vede per 5 minuti, ma si mangia il film. Al vostro piacere di spettatori scoprirete come.



Il grande Lebowski

di Joel Coen
con: Jeff Bridges, Julianne Moore, John Goodman. Usa, '98.

PRIMEFILM

«Le faremo tanto male» di Quartullo con Stefania Sandrelli

Vende pellicce alla tv? Sequestriamola

La commedia teatrale arriva sullo schermo: ma la trasposizione non convince, nonostante la giusta causa.

«Faccio 'na cosa pazzesca, pe' farmi le istituzioni». È il guardaparco Marco (Pino Quartullo) a parlare così: animalista convinto e nemico giurato dei cacciatori di frodo, il giovanotto decide di rapire insieme al fratello benzinario Ruggero (Ricky Memphis) l'ex diva del cinema Federica Birki (Stefania Sandrelli) che per mantenere villa e figli viziosi conduce la televisione di pellicce *Occhio al pelo*.

Solo che i due non sanno che l'attrice gode di una pessima fama: inventa scandali un giorno sì e un giorno no, sicché nessuno le crede più. Incerti sul quotidiano da scegliere per rivendere il sequestro, i maledetti rapitori finiscono con l'inviare un

fax a *Novella 2000*, peggiorando la situazione. E intanto la donna, per nulla pentita ma sempre sexy, passa al contrattacco provando a sedurre i due uomini, che scopriamo essere figli di un proiezionista-cinefilo.

Le faremo tanto male nasce commedia teatrale (fu rappresentata nel 1992) e forse era meglio lasciarla dov'era. Nel portarla al cinema, sul modello di quanto fatto con *Volevamo essere gli U2* o con *Naja*, Pino Quartullo e Claudio Ma-



Le faremo tanto male

di Pino Quartullo
con: Stefania Sandrelli, Pino Quartullo, Ricky Memphis. Italia, '98.

senza fanno «prendere aria» alla vicenda, lasciando che la polemica verso una certa televisione trash si converta in militanza animalista (sponsorizza il Parco nazionale d'Abruzzo). Ma il risultato è piuttosto deludente, sia sul piano della confezione che su quello della recitazione. Sarà perché lo spunto grottesco, di satira sociale, si estenua nei soliti luoghi comuni sul cattivo gusto che governa la società dello spettacolo, mentre il terzetto non appare così amal-

gamato come si vorrebbe: Stefania Sandrelli, lasciata a briglia sciolta, rifà il verso a se stessa, divertendosi a parafrasare *Sedotta e abbandonata* (ma il personaggio allude anche a Sandra Milo), Ricky Memphis è meno pimpante e sciolto del solito, Pino Quartullo appare più preoccupato di tenere insieme la baracca che di rendere credibile il suo guardaparco. E anche sul versante della commedia maliziosa il film, pur giocando volentieri con l'Edipo, non azzecca il tono (magari, uno sguardo a *Per favore ammazzatemi mia moglie* avrebbe giovato).

Michele Anselmi



Stefania Sandrelli «rapita»

Su Italia 1

Sgarbi doppia i Simpson

Paolo Bonolis e Vittorio Sgarbi daranno le voci ai Simpson. In una puntata in onda in prima serata martedì prossimo su Italia 1, Sgarbi «sarà» un giostraio arrogante che invade con il figlio casa Simpson. Mentre Bonolis sarà Lionel Hutz, un agente immobiliare capace di far ricorso ad ogni arte retorica pur di convincere i clienti.

L'accusa dell'attrice

Lauren Bacall contro Hollywood

Lauren Bacall contro la Hollywood anni novanta: «Nessuno scrive più grandi ruoli per le donne», ha sparato a zero la vedova di Humphrey Bogart in un'intervista al *Los Angeles Times*. «È la triste verità: le parti buone sono difficili da ottenere anche perché ce ne sono troppe poche sulla piazza. E nessuno si fa certo in quattro per affidarle a me». Lauren Bacall ha 73 anni ed ha ottenuto una nomination per il film di Barbra Streisand *Lo specchio a due facce*.

Torino Film Festival

Premio Nestlé per distribuzione

Un premio Nestlé per la distribuzione cinematografica sarà assegnato per la prima volta al Torino film Festival (dal 20 al 28 novembre). Il premio sarà attribuito a un film privo di contratto di distribuzione al momento del festival; consisterà in un contributo di cento milioni di lire al distributore che acquisterà i diritti per l'Italia e di venti milioni al regista del film vincitore.

A Parigi

In mostra le scarpe dei divi

È l'intera storia del cinema che viene ripercorsa e raccontata attraverso la storia della scarpa e del suo appeal misterioso e seducente: al Bon Marché sono esposti i voluttuosi sabot calzati da Anita Ekberg ne *La dolce vita* così come gli stivaletti che accompagnarono Meryl Streep durante i set de *La mia Africa*.

PORTA IL GRANDE EVENTO AL TUO PAESE!

Nuovo spettacolo 70 anni di storia

RAOUL CASADEI L'ORCHESTRA ITALIANA
a "Il Paese delle Meraviglie"
con Pippo Franco e Melba Ruffo
su **RAIUNO** ore 20.50:

giovedì 7 maggio
martedì 12 maggio
martedì 19 maggio
martedì 26 maggio
martedì 2 giugno
giovedì 11 giugno
giovedì 18 giugno

e-mail: Raoulcasadei@mail.asianet.it

1998:

un anno speciale.

dal 1° maggio Tour Estivo

Tel. 0547/68.06.46 - www.Casadei.it